

**SPECIALE**  
**MOSTRA OSPEDALINO**  
Inaugurazione 6 dicembre - ore 17

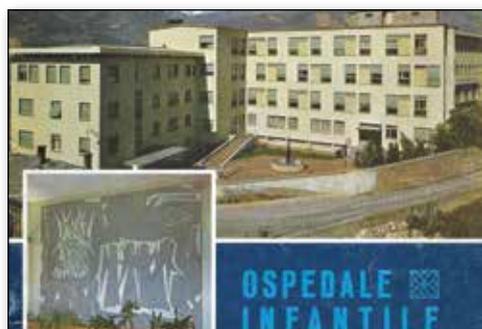
# mf **N**eonatologia **T**rentina



Periodico trimestrale dell'ANT - Amici della Neonatologia Trentina - Associato a "Vivere" ONLUS  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trento

*Una Istituzione indimenticabile*

## 100 ANNI FA "L'OSPEDALINO"



**C'era una volta...  
l'Ospedalino  
di Trento**

Storie di bambini e di mamme,  
di cure, di speranze e di vita  
1919-2019

## 50 ANNI FA LA NEONATOLOGIA ALL'OSPEDALINO

**L'OSPEDALINO IN MOSTRA DAL 7 DICEMBRE**



ANT nacque 35 anni fa all'Ospedalino...

## ...DOVE IL NEONATO È DIVENTATO PROTAGONISTA

Questo numero di *Neonologia Trentina* è dedicato alla presentazione di un evento che ANT ha voluto fortemente realizzare: una Mostra dedicata all'Ospedalino di Trento, in occasione del Centenario della sua nascita. La Mostra racconterà l'evoluzione delle cure ai bambini trentini in un arco temporale ricco di trasformazioni dal punto di vista culturale, economico, medico: racconterà quindi un pezzo di storia molto importante e delicato della nostra città.

Un ringraziamento particolare va a Dino Pedrotti che con il suo solito grande entusiasmo, si è oberato di lavoro per poter rendere concreto questo progetto. E un grazie va anche a Carlo Ceolan per averlo sempre affiancato nei numerosi lavori di preparazione.

Da parte del Direttivo ANT vogliamo ringraziare inoltre tutti coloro che ci stanno sostenendo, a partire dalle istituzioni. Un grazie sincero va ai tanti volontari e donatori che hanno reso possibile l'organizzazione di questa mostra.

**Ci aspettiamo che tutti i nostri Amici della Neonatologia Trentina** vengano a far visita a questa mostra, che sarà inaugurata il 6 dicembre nella sala Foyer dell'Auditorium S. Chiara e continuerà fino al 25 febbraio.

*Katia Bertuol, presidente ANT*

- |      |  |    |                                      |
|------|--|----|--------------------------------------|
| 2-3  | Invito alla Mostra                     | 13 | Neonatologia a misura di Neonato     |
| 4    | Percorso della Mostra                  | 14 | Tutti al servizio del Neonato        |
| 5    | I dieci capitoli del Libro             | 15 | In dialogo con i genitori            |
| 6    | Neonatologia: nata 50 anni fa          | 16 | I ricordi, dopo 30-40 anni           |
| 7    | "La vita di colpo" (monologo teatrale) | 17 | Numeri e bambini                     |
| 8    | le regole dell'Ospedalino              | 18 | Una rivoluzione all'Ospedalino       |
| 9-12 | INSERTO FOTOGRAFICO (1920-1991)        | 19 | Il "popolo delle future generazioni" |



**SEGRETERIA ANT**  
[www.neonatologiatrentina.it](http://www.neonatologiatrentina.it)

Sede di ANT: **via Scipio Sighele, 3 - 38122 Trento - al secondo piano**, assieme a GTV.

**Carlo** il nostro coordinatore, è di regola presente dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 17.00, dal lunedì al venerdì.

tel. **0461.917395** - [info@neonatologiatrentina.it](mailto:info@neonatologiatrentina.it)

per chiedere pareri di interesse pediatrico (pag. 20): [neonatologiatrentina@libero.it](mailto:neonatologiatrentina@libero.it)

Ci trovate su **Facebook**: Amici Neonatologia Trentina - [www.neonatologiatrentina.it](http://www.neonatologiatrentina.it)

*Era una importante istituzione pubblica*  
**C'ERA UNA VOLTA...**  
**L'OSPEDALINO DI TRENTO**

**Questa non è una favola, ma una “storia” molto vera:** ai fatti storici dell’istituzione Ospedalino (troppo presto dimenticato) si intrecciano drammi di vita e di morte, si rivivono sentimenti lieti e tristi, si dà voce a bambini che non avevano voce.

Emozioni e sentimenti non devono far perdere di vista l’obiettivo finale di un Ospedalino: avere bambini sempre più vivi e più sani. Quindi la “storia” presenta tanti “numeri” concreti, a cui si deve dare vita: basti pensare che un secolo fa ci moriva un bambino su quattro e oggi uno solo su quattrocento!

**L’Ospedalino venne ideato cent’anni fa,** in un tragico dopoguerra. Medici eccezionali furono il chirurgo Giuseppe Bacca e il pediatra Carlo D’Anna: i fatti testimoniano un loro forte impegno di tipo tecnico e umano.

Dal 1960 Giuseppina Bassetti rinnovò la struttura con un nuovo “Ospedale Infantile Regionale Angeli Custodi”, come ricordano tanti adulti che lì vennero curati.

**Negli ultimi decenni di vita** (nel 1991 il trasferimento al Santa Chiara) si assistette ad una autentica rivoluzione nei rapporti col **Bambino: da “oggetto di cura”, divenne “soggetto protagonista”,** titolare dei massimi diritti alla vita, alla salute, all’affetto dei genitori, all’impegno della società.

Questo libro, molto documentato, segue il percorso di una Mostra che si deve visitare cercando di mettersi nei panni del suo “protagonista”, il Bambino.

Katia Bertuol  
*Presidente Associazione  
Amici della Neonatologia Trentina*

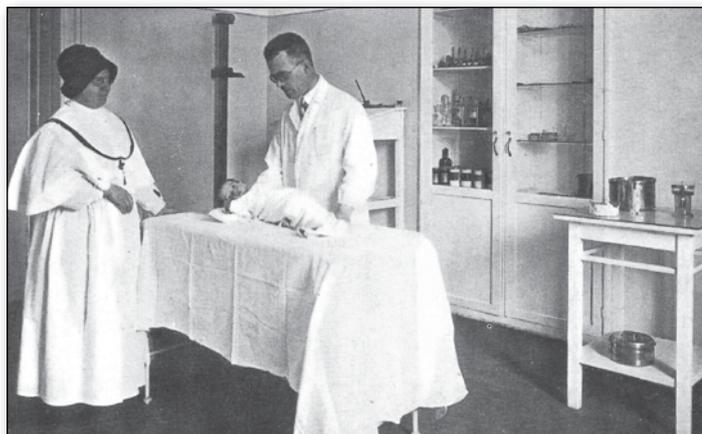
Arno Kompatscher  
*Presidente Regione  
Trentino-Alto Adige*

Stefania Segnana  
*Assessore alla salute,  
politiche sociali, disabilità e famiglia  
Provincia Autonoma di Trento*

Giorgio Postal  
*Presidente Fondazione Museo  
Storico del Trentino*

Mirko Bisesti  
*Assessore all’istruzione, università e cultura  
Provincia Autonoma di Trento*

Alessandro Andreatta  
*Sindaco di Trento*



1920



1990

# PERCORSO DELLA MOSTRA



Ingresso alla "Sala Mostre" dalla vetrata di accesso all'Auditorium\*.



**La Mostra sarà inaugurata il 6 dicembre** alle ore 17.00 con il saluto delle autorità.

Sarà aperta dal 7 dicembre fino al 25 febbraio dalle 15.00 alle 19.00 escluso lunedì e festivi (ingresso gratuito).

Oltre alla documentazione fotografica e alle descrizioni con numerosi poster, sarà arricchita dalla presenza di oggetti storici "sul tema".

Sono previsti incontri su temi interessanti negli spazi "video" e "incontri".

**Sarà disponibile un libro-catalogo di 130 pagine** (pag. 20).

\* per disabili o carrozzelle è possibile accedere anche da una rampa esterna che dà sul giardino di via S. Croce (lato fondazione Kessler): chiedere al personale della Mostra o prenotarsi al telefono della Segreteria ANT (pag. 2).

# L'OSPEDALINO E IL BAMBINO TARENTINO, DA DIECI PUNTI DI VISTA

La Mostra (e il libro che l'accompagna) vedrà il Bambino trentino "protagonista" da dieci punti di vista.

**1 Un secolo storico per la salute dei bambini!** Cominceremo a vedere una panoramica sullo "stato di salute" del Bambino trentino nell'ultimo secolo, di decennio in decennio. Forse colpirà molto vedere come il tasso di mortalità infantile si è praticamente azzerato.

**100 anni fa moriva un bambino su quattro, 50 anni fa uno su quaranta, oggi uno su quattrocento!**

Non solo salute fisica: l'Ospedalino è stato l'ambiente in cui nell'ultimo secolo si è attuata una rivoluzione culturale che ha portato il Bambino a non essere più "oggetto passivo di cure", ma "soggetto protagonista" con diritti universali ben riconosciuti nell'ultimo trentennio.

**2 Le strutture** in cui venivano curati i bambini, come si sono modificate? C'è stato un "Ospedalino" del 1920, del 1924, del 1960.

E poi - dal 1991 - il "**nuovo Ospedalino**" all'**Ospedale Santa Chiara**.

**3 Il personale sanitario**, all'interno di queste strutture, come lavorava e come viveva? C'erano suore, c'era don Tullio, c'erano uffici e servizi; e poi il personale a diretto contatto con i bambini, operatori sanitari e medici.

Ci sono **medici storici** da ricordare, come il dott. D'Anna, il dott. Bacca, il dott. Salvadei, presenti dagli anni '20-'30. Decine di migliaia di persone, oggi adulte, ricorderanno i molti medici che le hanno curate da bambini, dagli anni '60 in poi.

**4 La separazione** di tutti i bambini ricoverati dai loro genitori, come veniva vissuta? Questo è un po' il "cuore" della mostra e del libro.

Nel libro in particolare sono descritte decine di testimonianze su come si viveva il ricovero, in tristezza, senza affetti.

**Dal 1972 le mamme** (e poi i papà) furono accolte in Neonatologia e parteciparono attivamente alle cure dei loro figli ricoverati spesso in Terapia intensiva. Tanto latte di mamma, tanta partecipazione anche dopo la dimissione nel cosiddetto follow-up. E tanti ex prematuri si ricordano di inviarcì foto di lauree, di matrimoni, di ottime carriere, a conforto di mamme attuali che leggono *Neonatologia trentina*.

**5 Le nascite** dove avvenivano (erano 14 i punti nascita fino a metà degli anni '80)? E perché si sono dimezzate tra il 1965 e il 1985? **La denatalità** è un argomento molto attuale.

E perché da noi nel 1970 la mortalità era ancora altissima rispetto al resto d'Europa (il doppio rispetto alla Svizzera, il triplo rispetto alla Svezia)?

L'Ospedalino organizzò un dialogo con tutti gli ospedali e dal 1972 si attuò la rete di un "**Dipartimento materno-infantile**".

**6 La Neonatologia** rivoluzionò l'organizzazione delle cure neonatali dal punto di vista tecnico e umano: e in vent'anni si poté documentare risultati eccezionalmente positivi di **efficienza**. Alla base una razionale semplificazione delle cure e l'entusiasmo di tanti medici, infermiere, operatori sanitari e di tanti colleghi di tutta Italia che ci sostenevano.

**7 I reparti di Pediatria, Chirurgia, Neuropsichiatria**, oltre a fornire cure efficaci e aggiornate, attuarono una marcata "**deospedalizzazione**" per cui si passò dalle 300 presenze del 1970 alle 60 presenze a fine anni '80.

**8 Sul territorio** dal 1980 erano presenti i pediatri di famiglia e i consultori (familiare, genetico). Si attuava (anche all'Ospedalino) una efficace "**prevenzione primaria**". Nel capitolo si discuterà anche dei **vaccini**.

**9 Una "cultura centrata sul Bambino"** si sta lentamente diffondendo dai tempi dell'Ospedalino... **Molte Associazioni** di genitori e molte istituzioni pubbliche promuovono assistenza a specifiche malattie; certe si dedicano anche a interventi di cooperazione internazionale (come ANT).

**10 Le conclusioni** saranno un tentativo di riassumere e coinvolgere attivamente chi vede il Bambino non più come "oggetto di proprietà, di cura, di piacere", ma come "**soggetto con i massimi diritti** a poter realizzare nel futuro ogni sua potenzialità": è lui che oggi ci presenta la sua storia e ci interroga sulle nostre responsabilità.

"**Un mondo a misura di Bambino**" è l'obiettivo concreto e razionale (non più utopistico) proposto dalla Nazioni Unite: non solo ambientalismo, ma anche e soprattutto una seria Politica.

Nel mondo, e anche all'Ospedalino di Trento

## LA NEONATOLOGIA È NATA CINQUANT'ANNI FA

Nei secoli, nei millenni passati il Neonato era spesso lasciato senza cure o perché era troppo piccolo e “non vitale”, o perché era “illegittimo” o perché non c'erano risorse in famiglie con tanti figli. Ad Atene e a Roma era frequente vedere **neonati e bambini abbandonati**. Praticamente solo nel Medioevo ci fu attenzione a loro.

Prima degli anni mille si cominciò ad accogliere in qualche “ospizio” i bambini abbandonati, i “trovatelli”; si installarono poi le famose “ruote, per madri nubili peccatrici” (una era a Verona, dal 1500). Nel 1905 moriva in Germania il 19% dei nati legittimi e l'82% dei nati illegittimi.

I neonati prematuri erano i più trascurati.

Non abbiamo testimonianze su come veniva curato il Neonato all'Ospedalino fino agli anni Sessanta. È appena da 50 anni che la Pediatria mondiale si interessa a fondo dei più piccoli bambini.

Sappiamo che nel 1900 si arrivò ad “esibirli” in una mostra scandalosa in varie città del mondo, per far vedere come funzionano le “macchine incubatrici” in cui venivano inseriti vivi (e ovviamente morenti)

**La prima guerra mondiale** segnò un'ecatombe, anche di bambini. Negli anni 1915-19 le curve di mortalità infantile, in continua e regolare decrescita negli ultimi 150 anni, evidenziano una improvvisa impennata, sia per la guerra, sia per la tragica epidemia di “spagnola” (che nel 1918-19 uccise nel mondo più di 40 milioni di persone; 10.000 i morti in Trentino).

Dei neonati lasciati morire parlò il pediatra Carlo D'Anna che scrisse: *“Ci sono purtroppo persone rassegnate e scettiche, per cui nella prima infanzia muore chi deve morire, l'inetto, il debole, il tarato. Per costoro è inutile opporsi a tale fatale e forse utile selezione naturale”*. *“Tale premessa - scrive D'Anna - è assolutamente errata. Se esseri umani nascono prematuri o di basso peso, facile preda di microrganismi, è perché è man-*

*cato un razionale controllo, una gravidanza senza sovrappeso lavoro e con sufficiente nutrimento. Metà di queste morti è da attribuire a errori dietetici e infezioni e il 25% muoiono per condizioni antigiene dell'ambiente*

**Nel 1947**, secondo una testimonianza presente nel libro, un signore riferisce di essere nato prematuro e illegittimo; visitato all'Ospedalino venne mandato a morire a casa...

Fino agli anni '60, come pure è documentato, i neonati prematuri con problemi venivano inviati all'Ospedalino, ma la maggior parte moriva, soprattutto per infezioni.

Fino ai primi anni '70 una mamma su quattro portava sì il suo latte, ma non entrava e poteva vedere suo figlio solo al di là di una vetrata.



**Nel libro** (pag. 24) diverse lettere riguardano ricoveri di bambini grandi (dai 4 ai 14 anni) e riguardano **la loro sofferenza per essere stati ricoverati senza genitori** (in visita solo due ore due volte alla settimana).

Parecchie lettere descrivono stati d'animo di madri angosciate per aver avuto un neonato con problemi, subito staccato da loro e portato all'Ospedalino. Per “regole interne” fino al 1972 i genitori non entravano nemmeno nel “Centro Immaturi”: si faceva vedere il bambino dalla vetrata (pag. 8).

Nel divertente racconto della mamma Maria (recitato in teatro!) si parla di una mamma che dava il suo latte ogni giorno per tre mesi, ma non poteva entrare.

**“Era nel 1967”**, scrive (pag. 7). I genitori entrarono dal 1972-73, quando iniziammo a riorganizzare la Neonatologia e da allora le testimonianze sono sempre più positive.

## “Siamo nel 1967...”: l'alba della Neonatologia “LA VITA, DI COLPO...”

**Siamo nel 1967.** Ersilia e Valentino vivono in un paese vicino a Trento, là dove scorre il fiume Adige ed i vigneti crescono rigogliosi: S. Michele all'Adige. È in occasione della vendemmia che si sono conosciuti: là, sotto le pergole e i grappoli d'uva, è scoccato un colpo di fulmine che li vede insieme ormai da più di cinquant'anni.

Ma il cuore di Ersilia è lassù, sulle sue montagne, le Dolomiti: le montagne che, di sera, quasi per magia, si colorano di rosa... l'Enrosadira.

È lì che è nata e cresciuta, ed è lì che il suo cuore la spinge a tornare, ogni volta che può. Così, a fine giugno, con il suo bel pancione di sette mesi, Ersilia si reca a Moena, a dare una mano nell'albergo di famiglia, in segreteria.



Un giorno, la sala da pranzo era già pronta. “Le posate erano già in tavola” - racconta. E, all'improvviso, delle fitte: un dolore fortissimo. E delle perdite. L'ostetrica del paese la visita e le consiglia di recarsi, immediatamente, all'ospedale di Trento. La mamma Maddalena e il fratello Alberto la portano in auto fino a S. Michele all'Adige, dove c'è Valentino che l'aspetta. Insieme, si recano all'ospedale S. Chiara di Trento.

La situazione appare subito molto grave e io nasco, dopo complicazioni di diverso genere (così dicono le carte!). **Nasco. La vita di colpo**, così, all'improvviso. Mi stropiccio gli occhi con le manine. Piccole. E li apro. Grandi occhi verdi che per la prima volta vedono la luce.



Sono settimana e peso poco più di un chilo e mezzo. Pensano che non ce la farò a sopravvivere, così un prete, o forse era un frate, e l'ostetrica mi battezzano, subito, scegliendo loro il mio nome, affidandomi alla Madonna: “Ti chiamerai Maria”. La mia mamma avrebbe voluto chiamarmi Cristina, ma mi hanno portata subito via.

**Mi hanno messa in una piccola valigia marrone**, con un oblò posto sopra. Mi si vedeva attraverso quell'oblò. E hanno detto a mio padre: “Se vuole, provi a portarla all'Ospedalino”... “Se vuole? Io, la prima figlia! Ma certo che sì”!

Allora, mio padre chiama un amico per farsi dare un passaggio in macchina, perché la sua, di auto, nel frattempo si era pure rotta. Mi porta all'Ospedalino e lì mi mettono in una culla riscaldata. Ci resterò per quaranta giorni.

Non riesco a bere il latte dal seno della mia mamma. Sono troppo piccola. Non ne ho la forza.



**Ma all'Ospedalino non c'è un posto, dove i genitori possono restare per rimanere vicino ai loro bimbi: siamo nel 1967.**

La mia mamma va a casa. Mio papà è senza macchina. Tutte le mattine, la mia mamma si toglie il latte dal seno con una pompetta e riempie alcune bottigliette. Il mio papà prende il latte, si reca a piedi fino alla stazione della Trento Malè, a due chilometri da casa, sale sul trenino e arriva fino a Trento. Da lì, percorre di corsa la strada fino all'Ospedalino, salendo gli scalini che da Piazza Venezia portavano all'ospedale dei bambini. **Li conosceva a memoria, quegli scalini, li aveva pure contati.** Portava il latte a me e poi via di corsa in via Marsala, dove lavorava in un'officina.

**Tutti i giorni. Io. La prima figlia.**

La mia mamma aveva tantissimo latte: tre bottigliette al giorno. Mio padre ricorda ancora il viso meravigliato delle ostetriche davanti a tanto latte, dalla mia mamma, così piccola e minutina. Ed io con quel latte diventavo più forte, giorno dopo giorno.

Una mattina, in ospedale, il dottore avvicina mio padre e gli dice: “Valentino, sua figlia sta crescendo forte e sana. Da un po' di tempo stiamo dando il latte di sua moglie anche ad altri bambini, che sono molto più in difficoltà. Scelga Lei, se continuare a portarlo oppure no”. Beh... mio padre il latte ha continuato a portarlo, anche se non era solo per me.

Dopo quaranta giorni i miei genitori hanno chiesto di potermi portare a casa. Finalmente, a casa.

**E sono qui. Dopo cinquant'anni, e con cinquanta chili in più, sono qui...**

Maria Pellegrini

foto di Claudio Condini

## Alcune lettere sulle sofferenze di mamme e bambini

# LE "REGOLE" DELL'OSPEDALINO

Come sta scritto nel numero precedente **"la pòpa che piangeva da mane a sera in braccio ad una suora"** (ben descritta da Ernesta Bittanti Battisti) ebbe ascolto **solo cinquant'anni dopo**. Come la mamma di Maria Pellegrini, le mamme - anche se portavano il loro latte - vedevano il loro figlio ricoverato attraverso i vetri "per motivi igienici"

**1963 - Emozioni e stati d'animo** - Avevo 10 anni ed ero stata ricoverata per curare una febbre reumatica con la penicillina. Ricordo perfettamente la sequela di scalini che salivano da piazza Venezia a via della Collina, dove si ergeva un "villaggio" composto da più edifici per la cura delle malattie dei bambini, anche con lunghi ricoveri...

Ero ricoverata in una stanza con 6 letti. Mia mamma e mio zio venivano a trovarmi il giovedì e la domenica pomeriggio. Non ho mai potuto incontrare i miei fratelli più piccoli di me. **L'orario delle visite per i parenti era rigidissimo:** quando la suora caposala passava da una stanza all'altra suonando un campanellino, i visitatori dovevano salutarci e uscire subito dalla stanza. E io iniziavo a bagnare le gote di lacrime, mentre al di là della finestra intravedevo i volti dei miei cari che controllavano il mio stato d'animo; io, dopo un sorriso forzato, **nascondevo il volto sotto le lenzuola**.

Nella mia stanza era ricoverata una bambina di 6 anni, con un fisico molto più piccolo per la sua età: per alimentarla usavano un sondino e un imbuto. A volte collaboravo anch'io con l'infermiera in questo compito. ...

La suora a volte ci raccontava di bambini ricoverati a lungo e poi morti in odore di santità. Affascinata da queste storie, **non sapevo se era meglio guarire o morire**, per poi essere portata d'esempio a tutti. Erano anni in cui nelle biblioteche di famiglia non mancavano *"Cuore"* e *"Bambini santi"*!....

Non so se i ricordi corrispondono a fatti reali di quell'epoca; so però che le emozioni e gli stati d'animo legati ad essi mi hanno accompagnato giorno dopo giorno.

*Emanuela*

**1968 - Donatella, prematura senza mamma per otto giorni** - Mia figlia è nata nel vecchio Ospedale S. Chiara in via S. Croce, dopo appena 29 settimane di gravidanza. Dopo il Battesimo in reparto, **il papà l'ha portata all'Ospedalino in una valigetta termica e con i propri mezzi**. Il peso della piccola Donatella era 1350 g. È così iniziato un periodo di 75 giorni di ansia e preoccupazioni, perchè la bambina non si alimentava bene.

Ogni mattina telefonavamo per sapere il peso raggiunto dalla piccola. Il papà della piccola ha cominciato a farle visita subito dopo il ricovero, mentre **io ho dovuto aspettare otto giorni dopo il parto** per esser dimessa dall'ospedale e poter vedere finalmente mia figlia. **Ci era concesso di vederla solo per 30 minuti al giorno attraverso il vetro** che ci divideva dalla stanza in cui era situata l'incubatrice...

*Mamma Rosanna con papà Luciano*



*Bambini in lettini con le sbarre, alimentati solo dal personale. E mamme che vedono i figli solo dal vetro del reparto.*



# AMARCORD... UN PICCOLO ALBUM, PER CHI HA VISSUTO L'OSPEDALINO...



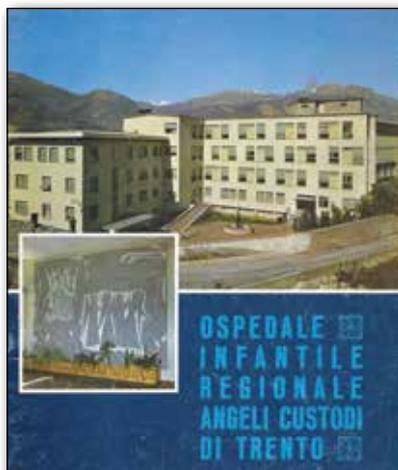
1920: dopo la guerra, anche a Trento c'era bisogno di curare i bambini "in modo adeguato".  
Nel 1924 l'Ospedalino trova sede in via della Collina. Chirurgo il dott. Bacca, pediatra il dott. D'Anna.



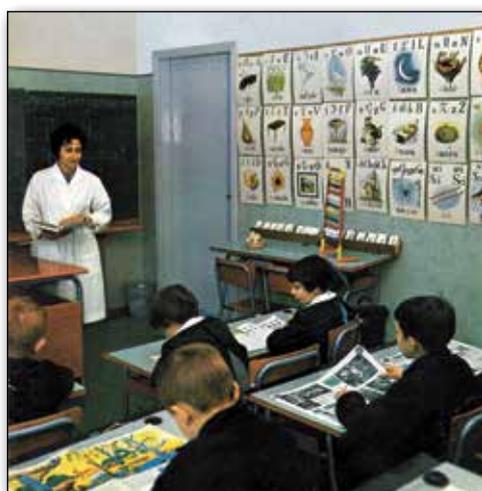
"Ospedale Infantile Provinciale". Da 50 letti si passa presto a 100 letti.  
Nel 1935 160 letti, più di metà per cure anti-tubercolari (bagni di sole e poco più).



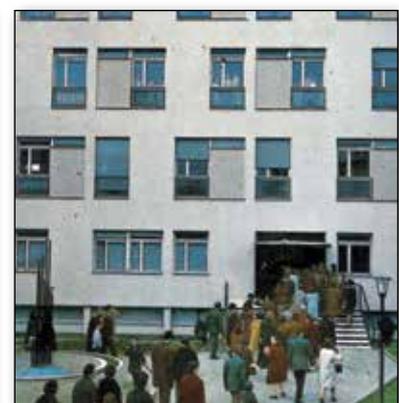
Fin dal 1920 l'Ospedalino viene gestito da suore di Maria Bambina, con diverse crocerossine.



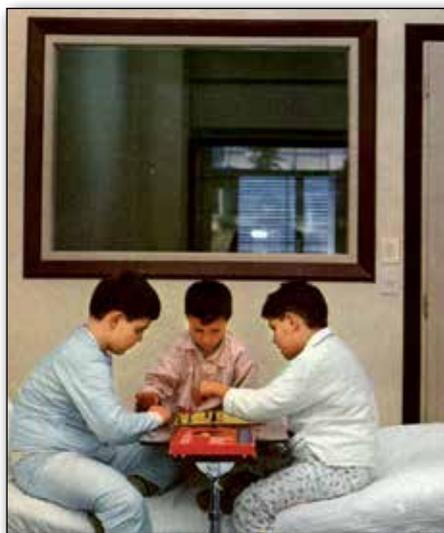
*Dal 1958 la presidente Giuseppina Bassetti propone una radicale ristrutturazione. L'architetto Keller progetta un nuovo Ospedalino, inaugurato nel 1967.*



*Fino al 1966 sono ricoverati più di venti bambini con esiti di poliomielite. Fino al 1980 decine di bambini con tbc sono ricoverati al Preventorio, con scuola.-*



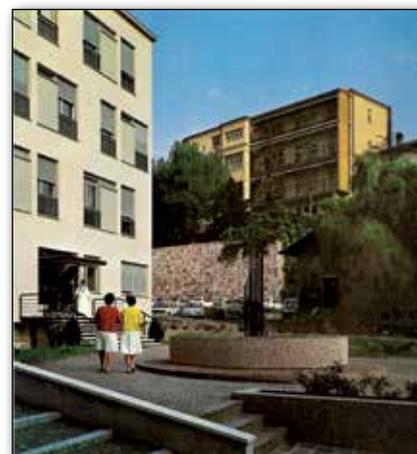
*In Pediatria (1970) più di 150 presenze giornaliere; fino a 300 nell'ospedale. I genitori entrano solo per due ore, due giorni alla settimana (fino al 1980).*



*Primari pediatri il prof. Nicolaj e il prof. Malossi. Chirurgo il prof. Bertola e poi il dott. Defant.*



*Don Tullio anima le corsie e il lavoro di tanti operatori.  
Suor Geltrude, presente dal 1920, ha lavorato fino a 80 anni.*



*Tutto il personale viveva in uno spirito di comunità, motivato dal Bambino ammalato.  
Dopo 30-40 anni trenta infermiere si trovano ancora a far festa alla loro caposala...*



*In Terapia intensiva neonatale si curavano i più piccoli pazienti.*



*Tra tanti prematuri che sono diventati "maturi" (e magari laureati), abbiamo scelto i sorrisi di alcune nostre "miss 500 grammi", che si fanno vive sul nostro "giornalino" e promettono di lavorare per un mondo migliore...*



Dal 1972 il Neonato diventa protagonista

## UNA NEONATOLOGIA "A MISURA DI NEONATO"



In Neonatologia non c'erano bambini che piangevano perché volevano la mamma, ma bambini ad alto, altissimo rischio che, per il fatto stesso di "essere" nelle condizioni di massima debolezza, imponevano a chi li assisteva dei "doveri", delle responsabilità.

Aveva scritto **Hans Jonas** ("Il principio responsabilità", 1979): "il neonato è l'archetipo di ogni responsabilità". È la persona umana più debole tra i deboli. È "l'Assoluto della debolezza" Ed è il più concreto rappresentante del futuro dell'umanità.

Se riusciamo a metterci nei suoi panni, ci fa capire che ha bisogno di un aiuto speciale. Nel momento in cui si presenta al mondo ci dice: "Io sono... Tu devi!".

Con la sua stessa presenza ci dice: "Sono qua e ho bisogno di te: devi aiutarmi a sopravvivere, devi aiutare mia mamma a coccolarmi ed allattarmi, devi aiutare i miei genitori ad essere genitori responsabili, in modo

che io possa realizzare ogni mia potenzialità" Tre diritti essenziali.

Questi ovvii principi basilari sono stati capiti sempre meglio nei primi anni di vita del "Centro Immaturi".

Nei primi anni '70 tutto il personale ha capito che troppi neonati morivano per disorganizzazione (moriva un neonato prematuro su quattro, uno alla settimana) e che occorreva fermarsi e riorganizzare il tutto: medici e infermiere hanno allora partecipato ad una vera e propria rivoluzione copernicana.

È bastato diffondere dati internazionali per capire che a Trento e in Italia la mortalità infantile era ai più alti livelli europei (pag. 17: in Svezia si moriva tre volte meno nel primo anno di vita!).

Occorreva prevenire le infezioni, gestire il trasporto da ben 14 punti nascita, far entrare le madri (una rivoluzione per allora!), organizzare una Banca del latte materno, raccogliere tanti dati da tutti i punti nascita per capire i punti deboli di ciascuno.

Occorreva studiare assieme agli ostetrici uno schema razionale di interventi, formare il personale con incontri e in convegni

nazionali, discutere e formare anche tutti i genitori in incontri settimanali. Occorreva organizzare un ambulatorio quotidiano sempre aperto per i controlli a distanza (follow-up)...

Molto efficiente la segreteria, con **Licia, Irene, Liliana**, sempre disponibili a organizzare una enorme raccolta di dati e a facilitare il lavoro di un ambulatorio molto frequentato.

Nel 1979, in una Tavola Rotonda a Rovereto, si disse: "Il Centro di Medicina Sociale ha osservato che le madri di neonati immaturi, dimessi sei anni fa (madri tenute lontane dai figli "per motivi igienici"), tenevano il figlio scostato anche nell'alimentazione a casa.

Oggi constatiamo che l'angoscia dei primi giorni è di regola superata dalla consapevolezza di una efficiente assistenza, da un programma di assistenza psicologica e anche di educazione alla salute.

Un fattore essenziale per questa globalità di interventi è costituito dal personale di assistenza, disponibile, efficiente, sereno". "È importantissimo che la stessa mano che sa rianimare il neonato sia anche capace di accarezzarlo e sia sempre pronta a stringere la mano ai genitori nelle loro difficoltà e nelle loro gioie".



## TUTTI AL SERVIZIO DEL NEONATO

All'Ospedalino la "vita" del personale di Neonatologia e dei genitori ebbe alla base entusiasmo, spirito di servizio, coscienza di lavorare "dal punto di vista del Bambino".

**"Io sono: tu devi", diceva Nipio, il neonato più piccolo preso come simbolo** per guidare chi lo assisteva in ogni scelta (il nome greco significa infante, bambino che non parla). **Primario, medici, caposala, infermiere ubbidivano a Nipio.** Lui, con la sua presenza, esprimeva i suoi evidenti bisogni, i suoi diritti: e tutti cercavano di ubbidirgli, convincente "guida e maestro" di pratica e di etica...

Veniva esplicitata anche la frase *"lo curiamo come se fosse nostro figlio"*...

**Ad ogni ora un'infermiera era disponibile** ad andare a prendere un neonato anche a 50 km di distanza, senza assicurazioni, senza compensi (nessun rifiuto e, per fortuna, nessun incidente...). Ad ogni ora, se c'era urgenza di fare una trasfusione (tante le exanguinotrasfusioni per problemi del gruppo Rh), un'infermiera con gruppo sanguigno ben definito, veniva a donare il suo sangue.

Negli anni '90 si dimettevano a domicilio neonati ancora in ossigenoterapia e in diverse decine di casi medici e infermiere andavano a casa (anche in val di Sole!) a eseguire controlli, in accordo con i servizi del territorio



(una "home care", ben organizzata dal dr. Pederzini). Gratis.

**Le puericultrici del Lattario** organizzarono la Banca del Latte, in accordo con la prof.ssa Jolanda Minoli di Milano. Da 30 anni M. Angela Zancanella cura la Banca del Latte, tuttora molto attiva: negli ultimi 10 anni, in media, ogni anno, 40 mamme hanno donato più di 400 litri del loro latte per altri prematuri!

Le idee basilari di allora sono tuttora vive in tutta Italia. Il dr. Giuseppe De Nisi, primario di Neonatologia dal 1997 al 2012, segue tuttora una Associazione nazionale di 38 Banche di Latte Umano donato (AIBLUD).

**La caposala Ester Girardelli** era comprensiva, ma anche decisa nelle sue scelte. In pensione dal 1990, dopo quasi trent'anni ha ancora la soddisfazione di trovarsi con decine di sue "vecchie infermiere" a fare *amarcord*, ricordando ancora come nel Centro dominavano non gli interessi dei Grandi ma del Neonato più piccolo (pag. 11).

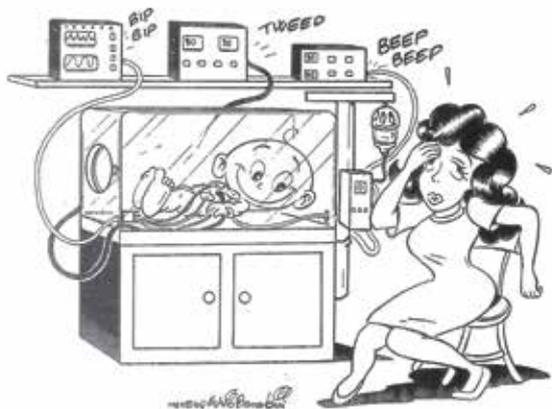
Impossibile dimenticare anche le caposala Ornella Moranduzzo (1991-1997) e Paola Trainotti (1998-2010).

Nel 1990 a Torino, in uno dei loro numerosi convegni di aggiornamento, le infermiere trentine presentarono alcune diapositive sul significato simbolico di "andare assieme in montagna,

come sul lavoro": *"ritrovarsi assieme, legarsi in cordata in vista della cima da raggiungere, salire affrontando assieme le difficoltà, pronte ad aiutarci vicendevolmente, dando ciascuna il proprio contributo"*.

Tutta l'opinione pubblica veniva informata, sulla stampa e in incontri pubblici, sui "numeri" che di anno in anno testimoniavano i risultati concreti di una "nuova cultura".

**Il tasso di mortalità infantile** (del primo anno di vita) era il "numero" più importante, citato sempre per primo, perché riguarda il primo diritto assoluto di ogni Neonato, alla vita (pag. 17). Una compatta realtà geografica (il 98% dei nati trentini era curato all'Ospedalino) permetteva di **confrontare il Trentino con altri centri italiani e col resto del "mondo"**... Da ultimi in Europa (1970: 30 morti su 1000 nati; 10 su 1000 in Svezia), nel 1990 si riuscì a eguagliare il dato svedese al 5 per mille.



1985: nascono gli "Amici del Centro Immaturi"

## DIALOGO APERTO CON I GENITORI

Entrambi i genitori (prima entrarono le mamme, poi i padri) avevano un dialogo aperto e spesso collaboravano col personale. Dopo il parto le madri rimanevano ovviamente ricoverate in Ostetricia (l'Ospedale di Trento era a quasi 3 km di distanza). A loro si inviava sempre una foto *Polaroid* del figlio, molto apprezzata. Se non risiedevano in città, potevano poi alloggiare in due stanze sotto il Centro.

**Ogni sabato** tutti i genitori si trovavano a discutere col responsabile del reparto.

**Il secondo diritto del Neonato era quello di essere coccolato e allattato al seno.** Dal 60% di allattamento al seno alla nascita in Trentino (1960-1970) si arrivò a superare il 95%. E, dal 1955, più dell'80% dei neonati usciva dal Centro col latte della sua mamma.

Negli anni '80 fu determinante l'appoggio dei genitori per far



capire a politici e amministratori che la distanza di quasi 3 km tra Ospedalino e sala parto del S. Chiara ritardava interventi urgenti alla nascita e teneva distanti mamma e neonato per più giorni. Nel 1985 medici e genitori (ricordiamo Marco Angeli e Gianfranco Cerea) fondarono **la prima associazione italiana di genitori "Amici della Neonatologia Trentina"** (ora sono più di 40 le associazioni, collegate in "Vivere onlus"; ANT è tuttora molto attiva).

ANT per diversi anni fu al centro di forti polemiche sui giornali trentini: proponendo il trasferimento al S. Chiara, era "contro l'Istituzione storica dell'Ospedalino". Anche "in nome del Neonato più piccolo, in nome di *Nipio* e dei suoi diritti", l'Ospedalino venne chiuso il 15 giugno 1991.

Oltre al ricordo indelebile del personale di Neonatologia, infermieristico e non, un ricordo particolare va a tutta l'équipe medica che ha lavorato con entusiasmo e spirito di servizio, almeno ai più "vecchi" che hanno lavorato negli anni '80-'90.



# I RICORDI, DOPO 30-40 ANNI...

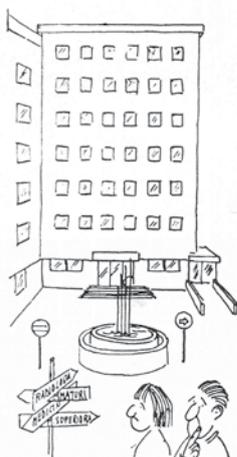
Tanti, tanti i ricordi del personale e di tanti genitori. Molte "storie" positive sono state e vengono raccontate da 30 anni sul periodico dell'ANT "NT-Neonatalogia Trentina".

Almeno alcuni brevi ricordi possono essere utili per farci capire lo "spirito" che dominava nel reparto.

Istituti Ospedalieri di Trento - Ospedale Infantile  
via della Collina 24 - tel. (0461) 33.1.51  
Sezione Immaturi e Patologia Neonatale

## informazioni e consigli per i genitori dei neonati ricoverati

CHI SONO  
I NEONATI PATOLOGICI  
I SERVIZI  
A VOSTRA DISPOSIZIONE  
ORARI DI VISITA,  
INFORMAZIONI, RIUNIONI  
QUANDO TELEFONARE  
COSA SUCCEDERÀ  
AL NEONATO NEI PRIMI GIORNI  
ALLATTAMENTO MATERNO  
COME TRASPORTARE  
IL LATTE MATERNO  
PERCHÉ È STATO RICOVERATO?  
MEDICINA PREVENTIVA  
DURANTE IL RICOVERO  
PREPARAZIONE  
ALLA DIMISSIONE  
NECESSITÀ DI CONTROLLI  
DOPO IL RICOVERO  
PRO - MEMORIA  
DELLE PRATICHE DA FARE



**1973 - Il "primo papà" entrato al Centro** ricorda di aver posto la domanda: "Perché fate entrare le mamme e non i padri?". E ricorda bene come il pediatra si grattò la testa e gli rispose: "Già... Perché no?". E lo fece entrare.



**1975 - Un papà** di Mezzolombardo ricorda di aver portato il latte della mamma "ogni notte": dovendo iniziare il lavoro prima delle 6, alle 4 di ogni notte passava del Centro a portare i biberon. Anche lui, ricorda la scalinata che portava all'Ospedalino (pag. 7) e il sostegno ricevuto dal personale.

**1979 - Verena G.**, nata a sei mesi di gravidanza a Merano era stata portata a Trento: la mamma abitava a Prato allo Stelvio (a 130 km di distanza!) e lì doveva accudire altri figli. Il suo latte arrivava comunque alla figlia ogni due giorni con un trasporto ben organizzato. Ad ogni compleanno la mamma le ricordava "l'avventura". Già da piccola sognava di fare l'infermiera: e ora il sogno si è realizzato a Silandro.

**1980 - Angelique** (poco più di 1000 g) nacque da mamma olandese e scrisse poi molte lettere. Nel 1991 venne a rivedere il "vecchio Ospedalino". Nel 2018, a 38 anni, Angelique è venuta a Trento da turista in bicicletta e ha voluto salutare col suo sorriso caposala e medici che l'avevano curata quasi 40 anni fa.

**1985 - Stefania V. pesava 800 grammi.** È rimasta ricoverata per tre mesi. Quotidianamente, per due mesi, il papà e soprattutto lo zio Gilberto portavano alla bimba da Biacesa il latte della mamma, a 40 km da Trento. La mamma Annalisa ricorda ancor oggi la premurosa assistenza e l'ottima accoglienza, anche telefonica, che giornalmente la informava dello stato di salute della piccola Stefania.

**1990 - Giuliana, la mamma di Cristina** (1300g, in ossigenoterapia anche a casa per 5 mesi), ricorda la foto Polaroid che "per otto giorni fu l'unico legame tra me e lei. Quando la vidi fui combattuta tra il desiderio e il timore di conoscere quella bambina che non sentivo ancora mia. Quell'esserino era piccolo pic-



colo, pieno di cerotti e tubicini, ma vivo!! Ogni giorno portavo il mio prezioso carico di latte. Tante le persone disponibili che con serenità mi coinvolgevano anche fisicamente nella cura della piccola. Ricordo quando fu staccata dal respiratore e le preoccupazioni per le tante visite specialistiche. Ricordo quando a due mesi potei prenderla in braccio, accarezzarla, rassicurarla. Ricordo. Ora la guardo e quasi non mi sembra vero che abbia superato tante difficoltà".

Sono decine e decine le testimonianze di "piccoli prematuri" che da "grandi" ricordano il loro passato remoto. Quasi sempre sono "signore mature" (le "miss 500g"); pochi i maschi... Testimonianze che sono comparse su molti numeri di questo notiziario e che danno speranze agli attuali genitori di figli prematuri (pag. 12).



# Una "filosofia" confermata dai "numeri"

## BAMBINI E "NUMERI CALDI"

Questa storia è costellata da molti "numeri", da non trascurare, **"numeri che ci interrogano e a cui dovremmo cercare di dar vita"**. Occorre capire che si riferiscono a bambini vivi che hanno sofferto o che hanno perso la vita... Dobbiamo saperci immedesimare in quegli **"80 bambini"** affetti da tubercolosi, presenti ogni giorno all'Ospedale negli anni '30 e degenti anche per due-tre anni; oppure in quei **"20-30 bambini"** che negli anni '60 erano ricoverati per anni, per esiti di poliomielite...

Non basta leggere che **"nel 1970 morivano in Trentino più di 200 bambini nel primo anno di vita"**: ognuno di essi aveva un nome e un cognome. **Nel Cimitero di Trento** si vedevano ogni anno almeno 60 croci: anche quello era un reparto dell'Ospedale, per chi li aveva visti morire. E ci si chiedeva perché in Svezia si moriva allora tre volte meno. La storia è andata avanti: **oggi in Trentino i rischi di mortalità sono ai più bassi livelli mondiali, più di 10 volte inferiori rispetto a quelli di 50 anni fa, 100 volte inferiori rispetto a 100 anni fa.**

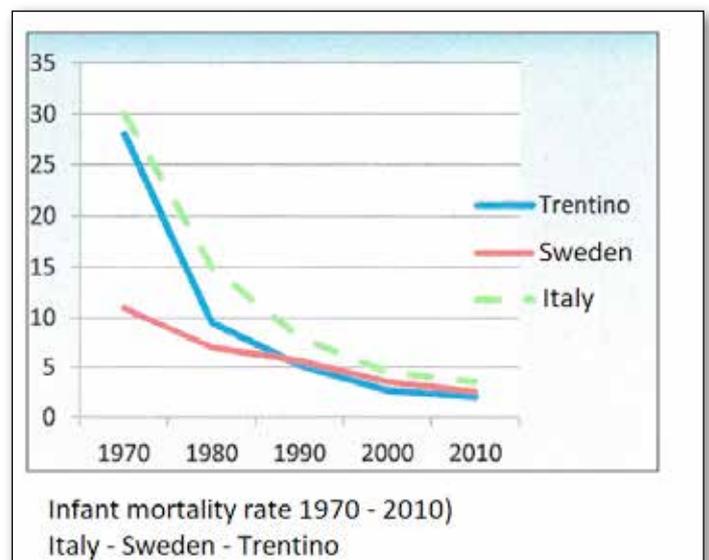
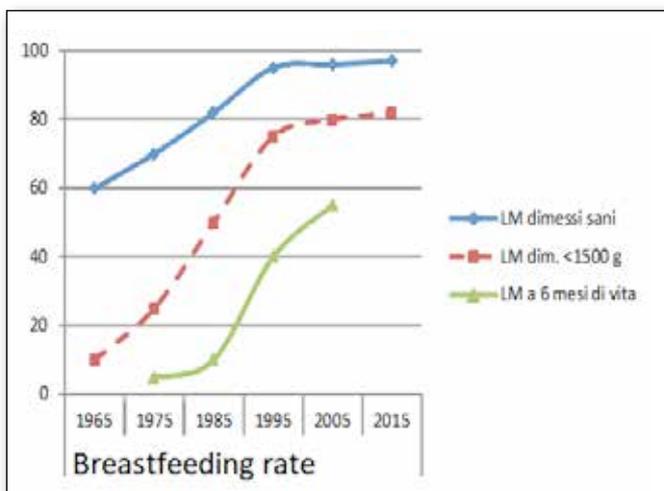
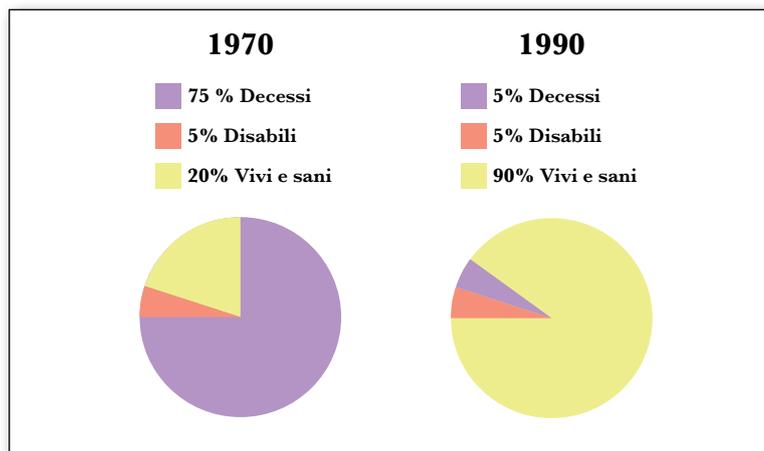
Solo i "numeri", letti in modo obiettivo, secondo una seria medicina "basata sull'evidenza", ci danno ragione sull'uso dei vaccini o sull'uso di terapie meno invasive rispetto ad altre praticate nel mondo.

**I "numeri" ci spiegano anche perché l'Ospedale non c'è più** in via della Collina da trent'anni. Anzitutto perché era inaccettabile la distanza di quasi 3 km dalla sala parto (maggiori rischi e separazione del neonato dalla mamma). E poi anche perché tra il 1970 e il 1990 le presenze medie giornaliere erano scese da 300 a 60: molti bambini si potevano curare a casa; tra gli anni '60 e '80 si erano anche dimezzate le nascite!

**Dal 15 giugno 1991**, per questi motivi, i bambini trentini non sono più curati all'Ospedale, ma nell'Ospedale S. Chiara. Certamente l'atmosfera non è più quella del vecchio "Ospedale": un ambiente in cui al centro c'era dappertutto il Bambino ammalato.

**Negli anni '70-'80** l'Ospedale era un ambiente tutto particolare, in cui neonatologi e pediatri hanno rivoluzionato l'immagine del bambino ammalato: da **"oggetto di cure"** (molti farmaci, indifferenza al dolore, genitori allontanati) il Bambino era diventato **"soggetto titolare di diritti"**, con cure più integrate e più "umanizzate".

Col **"Dipartimento materno-infantile"** degli anni '90 si è poi ufficializzato un modo integrato di lavorare, che ebbe origine fin dagli anni '70: tutti gli operatori della provincia, dall'Ostetricia alla Neuropsichiatria, erano "in rete" e facevano perno sulla Neonatologia dell'Ospedale. **I risultati si sono visti e sono ben evidenziati nel libro.**



Se la Neonatologia fosse nata al Santa Chiara o dieci anni dopo...

## RIVOLUZIONE POSSIBILE SOLO ALL'OSPEDALINO

La “rivoluzione” attuata all’Ospedalino di Trento negli anni Settanta-Ottanta, è stato un **“accidente storico” legato a una serie di circostanze irripetibili.**

La Neonatologia (con la Terapia intensiva neonatale) era appena nata negli anni '60 e l'Amministrazione dell'Ospedale non aveva idee chiare. Se la Neonatologia fosse nata dieci anni dopo o dieci anni prima, la storia sarebbe stata diversa.

**Eravamo all'Ospedalino:** se fossimo stati al S. Chiara avremmo avuto certamente più controlli da parte dei rianimatori e dell'amministrazione. E poi non abbiamo avuto primari autoritari (lo erano quasi tutti); i primari Nicolaj e Malossi sono stati eccezionali, non interferivano e approvavano quanto si scopriva e si inventava. E firmavano ogni richiesta di miglioramento. La Neonatologia era **“un nuovo mondo” da scoprire**, mentre Pediatria e Chirurgia avevano un'organizzazione ormai collaudata.

Le Cliniche Pediatriche di Verona e di Padova approvavano la nostra gestione e non hanno mai interferito con le nomine dei responsabili.

**Altro fattore positivo era quello di lavorare in una Provincia** ben delimitata, con 7-8000 nati all'anno, in vallate confluenti su Trento.

**Il personale è stato eccezionale:** caposala e infermiere tutte

hanno capito subito i messaggi che ci mandava il più piccolo neonato (**il Nipio**) e volontariamente hanno dato l'anima per essere al servizio suo e dei suoi genitori: *“come se il Neonato fosse mio figlio”*... Anche i **medici** esprimevano ognuno la propria personalità, trattando problemi di organizzazione, formazione, semplificazione, con rapporti diretti con decine di altri centri italiani. **Ma erano guidati, più che da un primario, dal Neonato, dai diritti del Nipio**, che per tutti erano chiari, sul lato tecnico e umano.

Soprattutto le infermiere erano sempre pronte a partire a tutte le ore, in modo volontario e senza retribuzioni, per andare a prendere un neonato patologico in tutti i 14 punti nascita, tutti lontani dall'Ospedalino: un trasporto al giorno per vent'anni, fino al trasferimento dell'Ospedalino. 8000 trasporti in 25 anni. E per caso non abbiamo mai avuto un incidente...

**La “Medicina perinatale” era tutta da inventare nei primi anni'70.** Quando la Neonatologia ha organizzato un trasporto neonatale efficiente, **tutti gli ostetrici di tutti i punti nascita** hanno dialogato con noi e hanno capito i vantaggi del trasporto (in utero e neonatale) e del documentare dati (ne abbiamo elaborati una montagna!).

Se il “Dipartimento ostetrico-neonatale” fosse stato guidato da ostetrici o pediatri, non



vi sarebbe stata quella “rete” di continue comunicazioni e interazioni: solo la Neonatologia poteva fare da cerniera sul prima e dopo la nascita.

**Gli Assessori in Provincia** hanno apprezzato i nostri dati e sostenuto ogni nostra iniziativa per elaborare e diffondere numeri e cultura.

**I genitori** hanno dialogato con noi e partecipato alle cure dei loro figli; ci hanno aiutati a migliorare e in particolare a sostenere il trasferimento al S. Chiara; le mamme hanno dato tanto latte-salvavita (pag. 14-15).

**Una “cultura”** attorno all'evento nascita era tutta da inventare. Abbiamo scritto e diffuso libri (ricordiamo che *Bambini sani e felici* è stato diffuso in 80.000 copie in trent'anni in 14 edizioni).

I giornali riportavano spesso notizie con messaggi di prevenzione primaria e secondaria. La Neonatologia trentina con metà risorse umane e con scarso intensivismo diffondeva messaggi anche a livello nazionale.

**Una storia particolare**, una filosofia particolare e anche “numeri” particolari”. Nel libro saranno spiegati come un serio romanzo a lieto fine, con protagonista l'essere umano più debole e delicato, il Nipio che per trent'anni è stato protagonista non solo del reparto di Neonatologia, ma anche di questo “giornalino” e di tutta un'attività dell'ANT, gli Amici della Neonatologia trentina, gli Amici del Nipio.

dp



1920-2020: un secolo di rivoluzioni del “popolo”: quale popolo?

## “POPOLO DEI GRANDI, DEI MEDI, DEI PICCOLI”

Il “popolo”, da sempre, in tutta la Storia umana, è stato guidato dai “Grandi”. Da 10.000 anni, da quando l’Uomo agricoltore ha costruito città e mura, tutti i “popoli” dell’Umanità sono stati guidati da capi-popolo, da faraoni, da re e imperatori, da condottieri, da pontefici o anche da capi rivoluzionari, sempre maschi. Si sono spesso presentati ai popoli come “inviati da un Dio onnipotente”, che aveva eletto proprio loro per conquistare “terre promesse”.

Anche i nostri ultimi re erano tali “per grazia di Dio” e “guidati da Dio” guidavano popoli ed eserciti Carlo Magno, Federico II, Napoleone. Hitler aveva per motto “Dio è con noi”. Mussolini era inviato dalla Provvidenza divina. Il giornale dei fascisti era “*Il Popolo d’Italia*”.

1920-1940

### IL “POPOLO FASCISTA”

Il “popolo italiano” inneggiava alla guerra in piazza Venezia nel 1940, pronto a dare il proprio sangue per la Patria.

Nel 1940: “*Popolo italiano, corri alle armi!*”.

“*Il Duce al Suo popolo: Vincere e vinceremo!*”

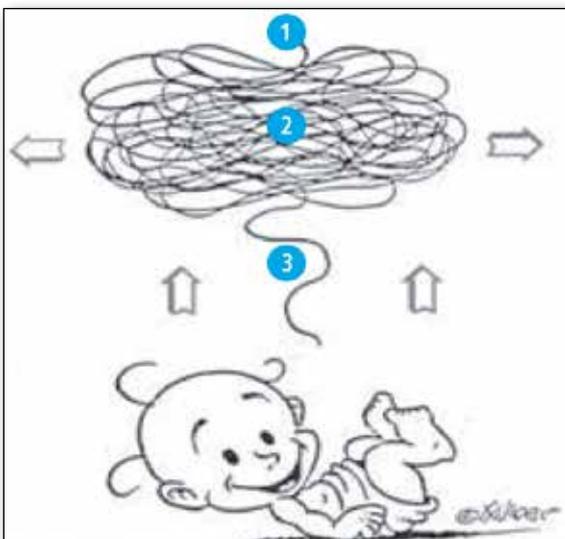
E noi balilla cantavamo: “*Dio ti dona all’Italia, come dona la luce, Duce...*”. E giuravamo che “*nel nome di Dio e dell’Italia*” avremmo dato il nostro sangue per la rivoluzione fascista.

1945-1965

### POTERE AL “POPOLO SOVRANO”

Destra e Sinistra legiferano “in nome del Popolo”. Nel popolo aumentano istruzione, benessere, interesse alla politica. “*Dio, Patria, Famiglia*” sono ancora valori. Si continua a obbedire a padri, maestri, primari, professori.

**Il Bambino era ancora “oggetto di proprietà” dei Grandi, di genitori, educatori, pediatri .**



1965-1990

**IL “POPOLO DEI GIOVANI” DEL MONDO** emerge e comunica a rete (tv, web), a 360 gradi.

“*Obbedire non è più una virtù*” (don Milani). Purtroppo molti gli estremismi di destra e di sinistra, in nome della libertà (il “*Sessantotto*”)!

Nel 1989 crolla il mondo comunista. Aumentano confusione e disorientamento, individualismo.

Si rivendicano i diritti delle donne. Aumentano crisi educative, religiose, familiari...

**Il Bambino diventa spesso “oggetto di piacere”. Ed è sempre più raro. Con le nascite dimezzate in questo ventennio era più che prevista la denatalità dopo il 2010 (i “pochi nati” di allora sono diventati “pochi padri e madri”).**

Ricordiamo questo ventennio perché, come sta ben documentato nel libro e qui, è avvenuta la “rivoluzione del ‘68 contro i Padri” e dopo dieci millenni i giovani si sono ribellati all’autorità di padri, padroni, padrini, padri della Patria, padreterni. Sociologi e politici sanno tutto di questo fenomeno. Stanno scoprendo che la rivoluzione culturale del ‘68 ha anche cambiato il mondo delle nascite dei Bambini. Per la prima volta al mondo **in vent’anni si sono dimezzate le nascite**, non per guerre, pestilenze, crisi economiche. ma perché si era scoperto come regolare le nascite e come vivere in modo libero la sessualità.

1990-2020

**OGGI: “POPOLI CONTRO POPOLI”: POPULISMI, INTEGRALISMI, NAZIONALISMI...**

Le sfide economiche, politiche, ideologiche sono ormai a livello mondiale.

Individualismo: tutti invocano “buonsenso” (dote di ciascuno, che manca sempre “agli altri”).

I linguaggi sono “di piazza”, da “pifferaio magico”, dal Sindaco al Presidente degli USA.

Il “popolo” segue chi è più convincente e furbo. E i furbi dominano ancora, “**dall’alto**”.

Non si fanno più leggi “*in nome di Dio*” o “*in nome del Re per grazia di Dio*”.

Ora si fanno leggi “**in nome del Popolo**”, quello che vota tra poco. Non basta al Bambino!

2020-2050...

**DOMANI: LE LEGGI PIÙ GIUSTE, “IN NOME DEL POPOLO DELLE FUTURE GENERAZIONI”**

**Il “popolo del Bambino dell’Ospedalino” non parla, ma gli abbiamo dato voce.**

Ci ha insegnato che si possono ottenere ottimi risultati pratici se prendiamo lui come “unità di misura”, lui come guida, lui come protagonista del futuro (parole delle Nazioni Unite!)

Dobbiamo curarlo, educarlo, amarlo con scelte razionali di “prevenzione primaria”.

Oggi il “popolo di Greta” va in piazza e pretende un ambiente futuro sostenibile. Giusto.

**Il “mondo a misura di Bambino”, secondo l’ONU, è l’unico mondo che salverà l’Umanità.**

## GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE...

ANT darà in omaggio ai visitatori della Mostra un libro di 128 pagine in cui, oltre alla storia centenario del nostro Ospedalino, vengono descritte con molto materiale fotografiche le "storie di bambini e di mamme" in parte presentate nelle pagine precedenti.

Per ANT è stato un notevole impegno culturale, anche di tipo economico e organizzativo.



**Ringraziamo** tutti coloro che vorranno contribuire a sostenere questa iniziativa (in caso di versamento bancario specificare nella causale "contributo per libro").

**Grazie** anche a chi vorrà scrivere o loro ricordi (che valorizzeremo) o loro giudizi su questa iniziativa (vedi indirizzi a pag. 2).

**E un vivo ringraziamento** va all'architetto Roberto Festi, che ha curato con notevole impegno e squisita sensibilità sia l'edizione del libro sia l'organizzazione della Mostra.



Da ritagliare o fotocopiare e rispedire in busta o per mail a:  
ANT - Amici della Neonatologia Trentina - Via S. Sighele, 3  
38122 Trento - [info@neonatologiatrentina.it](mailto:info@neonatologiatrentina.it) - fax 0461.903505

- Desidero continuare a ricevere **NEONATOLOGIA TRENINA** per 3 anni
- Aderisco come **Socio** dell'Assoc. "Amici della Neonatologia Trentina" (pag. 2)
- Chiedo copia dello Statuto dell'Associazione

Desidero ricevere:

- il libro **"C'ERA UNA VOLTA... L'OSPEDALINO DI TRENTO"**
- il libro **"ABC della vita ... a misura di bambino"** (2<sup>a</sup> ediz. Reverdito - 2019)
- il libro **"BAMBINI SANI E FELICI"** (ed. Temi - 14<sup>a</sup> edizione)

**Invio almeno 10 € per libro**

Se si usa c/c postale, mettere nella causale: **"acquisto libro"**.

Se si allega copia della ricevuta, quanto richiesto sarà inviato a giro di posta.

Cognome e nome: .....

Indirizzo postale - CAP: .....

Telefono: ..... e-mail: .....

• genitore di: ..... nato il: .....

• operatore sanitario (qualifica): ..... istituzione: .....

*I dati personali forniti saranno conservati nel rispetto della legge sulla privacy dei dati personali.*

**Codici bancari  
intestati a: "Amici  
della Neonatologia  
Trentina"**

**c/c Postale: 13 20 53 80**

**CASSA RURALE di TRENTO**

**IT61L 08304 01802 00000 1711785**

**Grazie a chi ci aiuta!**

**CHI DONA TRAMITE BANCA,** è pregato di mettere **nella causale anche il suo indirizzo** (come compare sempre sul conto corrente postale).

Non conoscendo molti indirizzi, non riusciamo a ringraziare molte persone, e ci spiace sinceramente.

### **Neonatologia Trentina**

Periodico trimestrale degli Amici della Neonatologia Trentina - Onlus - Largo Medaglie d'Oro, 9  
38122 TRENTO - Tel. 0461.903512 - Fax 0461.903505  
Autorizz. del Tribunale di Trento n. 628 del 25.2.1989  
Spedizione in abbonamento postale  
Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Trento  
**Direttore:** Dino Pedrotti  
**Vice direttore:** Carlo Ceolan  
**Direttore responsabile:** Danilo Fenner  
**Comitato di redazione:** Sara Dellagiocoma, Paola Scotoni, Barbara Stefani, Giulia Valle  
**Impaginazione e stampa:** Nuove Arti Grafiche - Trento